A Ginevra, per esaminare i rapporti URSS-USA e questioni internazionali

Due colloqui di nove ore fra Kissinger e Gromiko

Il comunicato ribadisce il proposito delle due parti di sviluppare l'attuale linea di relazioni reciproche — I preparativi per il viaggio di Nixon — Sforzi coordinati per la pace nel Medio Oriente — Kissinger ad Algeri — Ipotesi del giornale libanese «An-Nahar»

GINEVRA, 29.

Kissinger è partito alle 18,02 per Algeri, dopo aver avuto con il ministro degli esteri sovietico Gromiko, stamane e nel pomeriggio, un secondo colloquio di ben sette ore, dopo quello di ieri sera, durato due ore.

Il comunicato ufficiale sul l'incontro, diramato stasera rileva che «i colloqui si sono svolti in una atmosfera amichevole e costruttiva» e continua: «Da entrambe le parti è stata espressa la decisione di attenersi al corso di politica che si è fermamente determinato nei rapporti tra l'URSS e gli USA e che ha trovato la sua espressione nei risultati degli incontri di vertice sovietico americani, nell'interesse dei popoli dei due paesi e della pace mondiale».

Per quanto riguarda la prossima visita di Nixon nell'URSS, il comunicato dice: «E' stato riconosciuto che è stato svolto un notevole lavoro per la preparazione di questa visita. Entrambe le parti hanno espresso la certezza che verranno preparati una serie di accordi miranti all'approfondimento della cooperazione tra l'URSS e gli USA, all'ulteriore attenuazione del pericolo di guerra e al consolidamento della pace internazionale, che saranno firmati durante l'incontro di vertice sovietico-americano. In particolare è stato esaminato l'andamento dei negoziati per la limitazione degli armamenti strategici. Le parti hanno concordato di proseguire gli sforzi per la ricerca di un accordo in questo campo».

A proposito del Medio Oriente, «le parti hanno concordato di esercitare la loro influenza a favore di una soluzione positiva dei colloqui e di tenersi in stretto contatto tra loro per coordinare gli sforzi nell'interesse di una soluzione pacifica in questa regione. Entrambe le parti si sono espresse a favore di una ripresa dei lavori della conferenza di pace di Ginevra per il Medio Oriente». Circa la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa sovietici e americani «hanno ribadito la loro posizione favorevole ad una positiva conclusione il più rapidamente possibile».

Al termine dei colloqui, Gromiko ha detto ai giornalisti, sorridendo: «Le conversazioni sono state amichevoli e fattive». Kissinger è intervenuto: «Sono d'accordo con quello che ha detto il ministro degli esteri». I due statisti hanno poi continuato ad alternarsi parlando con i giornalisti. Gromiko: «Le questioni da noi discusse dovranno essere esaminate al più alto livello quando il presidente Nixon verrà in Europa» (come si sa, è prevista una visita a Mosca di Nixon per la fine di giugno). Kissinger: «Ritengo che avremo la comprensione e, lo spero, la collaborazione sovietica».

Da Algeri, dopo gli incontri con Bumedien, Kissinger si recherà (martedì) ad Alessandria, dove s'incontrerà con Sadat, e poi a Tel Aviv e Damasco (forse prima nella capitale siriana che in quella israeliana, secondo il «Jerusalem Post»). Comincerà quindi a fare la spola per qualche giorno fra Tel Aviv e Damasco. Qui potrebbe anche incontrare di nuovo Gromiko, atteso per venerdì in Siria.

* * *

BEIRUT, 29.

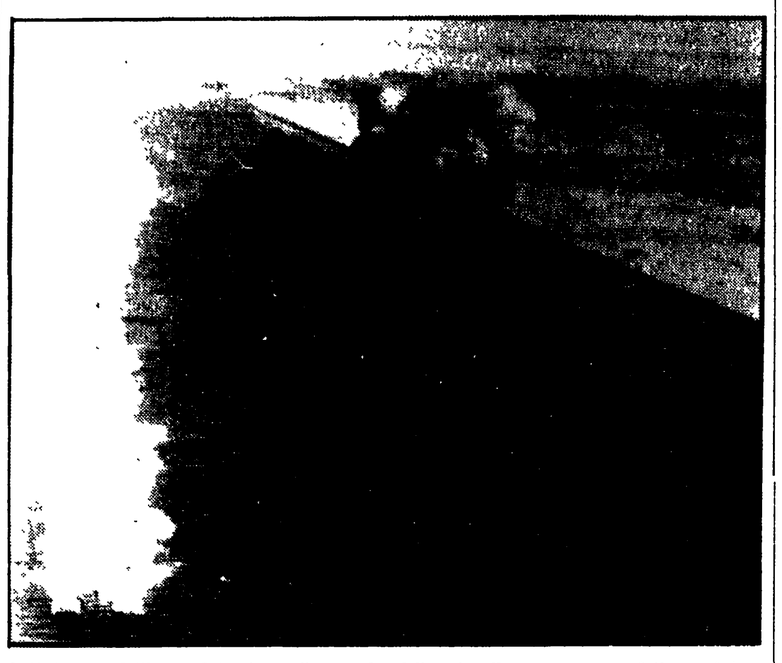
Secondo il giornale libanese «An Nahar», che cita fonti diplomatiche, Gromiko avrebbe proposto a Kissinger di far svolgere a Ginevra, sotto gli auspici comuni dell'URSS e degli Stati Uniti, le eventuali trattative per il disimpegno sul Golan fra siriani ed israeliani. La proposta sarebbe stata concordata durante i colloqui di Mosca fra il presidente siriano Assad e i dirigenti sovietici. Secondo il giornale, Kissinger non si sarebbe dichiarato contrario (evidentemente — si pensa a Beirut — perché si rende conto di non poter più a lungo sostenere la parte di factotum e di «primadonna» sulla scena mediorientale). La data dell'inizio dei negoziati verrà annunciata se e quando l'opera di mediazione del segretario di Stato USA fra Tel Aviv e Damasco avrà un minimo di successo iniziale.

* * *

TEL AVIV, 29.

Il ministro della difesa israeliano, gen. Dayan, ha dichiarato oggi al Parlamento che la migliore soluzione per eliminare il pericolo di una «escalation» bellica sul Golan è un accordo per la separazione delle forze. Rispondendo ad una interpellanza posta dal «Likud» (alleanza delle destre) sulla situazione nel Golan, il ministro ha detto che «i siriani subiscono perdite più pesanti di quelle israeliane, ma sembra che intendano continuare l'attività bellica».

Secondo Dayan, Israele non vuole rispondere molto più vigorosamente al fuoco siriano, perché potrebbe provocare una «escalation» che è da evitare. Israele — secondo lui — potrebbe compiere azioni in profondità nel territorio siriano per colpire l'esercito siriano e impedirgli di continuare la guerra di attrito, ma ciò potrebbe portare ad una guerra su larga scala. A questo proposito Dayan ha ricordato che la Siria ha già sostituito tutti i carri armati durante la guerra di ottobre. «La sola soluzione — ha detto Dayan — è un accordo per la separazione delle forze».



CANALE DI SUEZ — Sei mine sulla sponda della via d'acqua vengono fatte esplodere dagli esperti della marina americana, nel quadro della campagna di bonifica del canale e delle due rive, in vista della riattivazione dei trasporti navali fra il Mediterraneo e il Mar Rosso

Per la piena indipendenza

L'OUA sostiene la lotta delle colonie portoghesi

L'Organizzazione dell'unità africana deciderà in un prossimo vertice il totale appoggio ai movimenti di liberazione di Angola, Mozambico e Guinea Bissau Frelimo e MPLA respingono l'idea di una federazione

ABIDJAN, 29

Tutti gli organi di informazione africani danno la precedenza fra le notizie di attualità alla dichiarazione fatta ieri a Libreville dal segretario generale dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA), il camerunese Nzo Ekhanghaky. Muovendo dalla premessa che l'indipendenza non verrà regalata alle colonie africane nemmeno da un governo portoghese democratico, l'esponente della massima organizzazione politica a livello continentale ha affermato che il prossimo vertice dell'OUA fissato a Mogadiscio per il 2 giugno dovrà decidere l'aumento degli aiuti ai movimenti di liberazione affinché siano in grado di conquistare l'indipendenza combattendo.

Il senso di sfiducia nei confronti del Portogallo dopo anni di guerra coloniale fascista così espresso nella capitale cabonese dà adito stamani ad altre polemiche dei giornali contro la stessa persona del capo della giunta militare di Lisbona. Un quotidiano della Costa d'Avorio riporta una recente dichiarazione del presidente del consiglio di stato della Guinea Bissau, Luis Cabral, che accusava il generale Antonio De Spinola di avere dimostrato in Guinea «una natura profondamente razzista e colonialista per cui, anche se nel suo coraggioso libro sull'avvenire del Portogallo ha parlato di autodeterminazione dell'Oltremare, per autodeterminazione intende senz'altro quella dei coloni e degli interessi colonialisti portoghesi». Lo stesso Cabral non negava un certo realismo nella nuova posizione del generale ma non credeva alla sincerità dei suoi progetti per una federazione dei paesi africani di lingua portoghese

Giudicando più ottimisticamente le prospettive che si aprono ad un'intesa tra il Portogallo e i territori africani dopo il capovolgimento della situazione politica a Lisbona, alcuni editorialisti scrivono che al di là dell'atteggiamento temporeggiatore assunto da Spinola circa i contatti con i dirigenti nazionalisti, il Portogallo non ha altra scelta che il negoziato «poiché il regime di Caetano è morto avvelenato dalla sua politica africana e il nuovo regime per sopravvivere dovrà risolvere il problema dell'Africa. Spinola non può obiettivamente liberalizzare il regime in Portogallo e continuare a fare la guerra contro le libertà africane. Ormai la libertà del Portogallo e dell'Africa è indivisibile».

DAR ES SALAM, 29

Il comitato esecutivo del Fronte per la liberazione del Mozambico (Frelimo) e il Movimento per la liberazione dell'Angola (MPLA) hanno preso posizione in due documenti separati sugli avvenimenti in Portogallo affermando che l'unico modo per risolvere il problema della guerra coloniale è il riconoscimento del diritto dei popoli dell'Angola e del Mozambico all'indipendenza.

Il documento del Frelimo prende atto con soddisfazione della promessa che in Portogallo saranno ripristinati i diritti democratici, ma «come il popolo portoghese ha diritto alla indipendenza e alla democrazia, lo stesso diritto non può essere negato al popolo del Mozambico» il quale ha una sua personalità politica culturale e sociale del tutto distinta da quella del Portogallo e che si può realizzare solo attraverso l'indipendenza.

Il documento mette quindi in guardia che «se Lisbona cerca solo nuove formule per perpetuare l'oppressione essa si scontrerà con la ferma determinazione del Frelimo».

Con la stessa determinazione il Movimento per la liberazione dell'Angola, respinge la eventualità di «una federazione così come è stata definita dal generale Spinola, cioè una federazione nella quale il Portogallo avrebbe da dire l'ultima parola».

Affermando che la lotta del popolo angolano «sotto la direzione del MPLA, continuerà fino alla completa liberazione dell'Angola» il MPLA afferma che si dichiara tuttavia disposto a negoziare con il Portogallo i problemi della completa indipendenza del paese».

«Il rispetto della completa indipendenza dell'Angola si afferma, è il primo principio sul quale possono essere stabilite le basi di cooperazione con gli altri paesi». «Dopo l'indipendenza dell'Angola, aggiunge il MPLA, vi sarà posto per tutti coloro che rispettano la sovranità del nostro paese e che vogliono lavorare onestamente e vivere nel quadro delle strutture da organizzare. Il potere comunque, potrà essere soltanto nelle mani degli angolani e in modo particolare di quelli che difendono gli interessi degli strati più sfruttati ed oppressi».

La radio del «PAIGC», partito dell'indipendenza della Guinea-Bissau e delle isole di Capo Verde, commentando la situazione in Portogallo ha chiesto dal canto suo alla giunta portoghese il riconoscimento della Guinea-Bissau e l'indipendenza per le isole di Capo Verde.

L'emittente ha detto che il «PAIGC» ha fiducia nel popolo portoghese per quanto v'è nel suo passato di grandezza e di inequivocabili manifestazioni di amore e libertà.

Jugoslavia e Ungheria: intangibili le frontiere

BUDAPEST, 29

(g.b.) — Jugoslavia e Ungheria ritengono di particolare importanza che il principio di intangibilità dei confini in Europa venga precisato senza possibilità di equivoco nei documenti della Conferenza della sicurezza europea. L'affermazione è contenuta nel documento congiunto diffuso questa sera a Budapest al termine della visita in Ungheria del presidente jugoslavo Tito.

Sempre sullo stesso argomento, il comunicato afferma che è necessario preparare quanto prima la terza fase della conferenza al massimo livello. A proposito del più generale problema della pace mondiale, il documento rileva che la distensione si è fatta strada, ma che esistono tuttavia pericolosi focolai di tensione

Falsi della segreteria dc

(Dalla prima pagina)

pa». L'on. Oronzo Reale, ex ministro della Giustizia, ha ricordato a Fanfani che la legge Fortuna-Baslini è stata voluta da «*partiti "comunisti" come il PRI, il PSDI, il PLI, per non parlare del PSI*». Il sen. Spadolini, dal canto suo, ha rilevato che la revisione del Concordato con la Santa Sede, «*ormai indilazionabile, sarà molto più facile per tutti se saranno salvaguardati dall'elettorato italiano i principi dell'autonomia dello Stato*».

Per i socialdemocratici, lo on. Di Giesi, parlando a una manifestazione a Foggia, ha sottolineato che «*è fallito il tentativo di trasformare il referendum in uno scontro tra il PCI da una parte e la DC e la destra fascista dall'altra*»; questo tentativo (nel quale tanto s'è impegnato il sen. Fanfani) giova «*solo alle forze conservatrici e reazionarie del nostro Paese ed ai settori più integralisti e retrivi del mondo cattolico italiano*». Esso è fallito, secondo l'esponente socialdemocratico, anche per l'atteggiamento mantenuto dai partiti laici. «*Oggi* — ha detto ancora Di Giesi — *Fanfani offre, in caso di abrogazione, la revisione del diritto di famiglia e dello stesso Concordato: tanta generosità è sospetta, perché contrasta con tutto l'atteggiamento tenuto dalla DC, con l'insabbiamento della proposta sul diritto di famiglia, e con l'opposizione a ogni proposta di revisione del Concordato*».

Il ministro socialista Lauricella ha attaccato la segreteria dc. «*Si può anche pensare* — ha detto — *che Fanfani sia sincero quando dice che la DC non intende far saltare l'attuale equilibrio politico, ma le azioni e i comportamenti del segretario dc, rivolti a sollecitare il voto per l'abrogazione del divorzio di tutte le componenti retrive e conservatrici dell'elettorato italiano, sono la prova di una logica politica diversa e pericolosa: è una logica che ineluttabilmente porta la DC a fianco del MSI*». Il vice-segretario del PSI, on. Craxi, ha sottolineato che i cattolici del «no» stanno lavorando «*con intelligenza per preservare la pace religiosa al Paese con un corretto rapporto tra Chiesa e Stato, per arginare le conseguenze dannose di una lacerazione antistorica che è stata imposta con mentalità integralista e grave disprezzo degli equilibri democratici*».

BRANCA — Il sen. Branca, ex presidente della Corte costituzionale, con un'intervista a *Oggi*, difende la legge sul divorzio. «*La legge Fortuna-Baslini* — egli afferma — *è una buona legge; anche mettendola a confronto con la legislazione esistente negli altri paesi d'Europa ritengo che sia tra le più moderate e giuste*». Inoltre, sostiene Branca, «*la legge si va interpretando nel senso che non bastano i cinque, sei o sette anni di separazione legale per ottenere, automaticamente, il divorzio. I giudici, se non vi è consenso fra i coniugi nel chiedere lo scioglimento del matrimonio dopo la separazione legale, si preoccupano di stabilire se realmente non vi è alcuna possibilità di ricomporre l'unità familiare. Il divorzio, nell'interpretazione della nostra magistratura, è un istituto serio, come serio è il matrimonio*».

CONSIGLIO DEI MINISTRI — Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per decidere sulla RAI-TV e sui provvedimenti per il «rilancio» dell'edilizia.

In preparazione di questa riunione, ieri sera alla Camilluccia — una delle sedi della Direzione dc — si è svolto un ennesimo «vertice» a quattro nel tentativo di trovare un accordo sull'assetto dell'ente radiotelevisivo. Alla riunione hanno preso parte Fanfani, Piccoli, Togni e Restivo per la DC, De Martino e Cicchitto per il PSI, Orlandi e D'Ambrosio per il PSDI e Terrana, Battaglia e Bogi per il PRI.

Il governo, nella riunione di oggi dovrà approvare senz'altro una proroga della concessione RAI-TV, che scade infatti con la fine del mese.

Sciopero alla RAI-TV

(Dalla prima pagina)

gio — dovrà varare in fretta e furia un terzo decreto di proroga.

Pur nell'incertezza delle informazioni, del resto, appare del tutto insoddisfacente anche l'accordo cui il vertice di centro-sinistra potrebbe giungere da un momento all'altro. Chiusi nella logica del rifiuto ad ogni confronto democratico, i quattro partiti sembrano infatti intenzionati a presentare uno stralcio di riforma che, in definitiva, non toccherà i nodi di fondo che è indispensabile sciogliere per una effettiva democratizzazione della radiotelevisione. Sembra essersi fatta avanti, al contrario, la vecchia e deleteria soluzione della «lottizzazione» del potere televisivo: che è scelta già condannata dall'esperienza e già respinta decisamente dall'intero movimento riformatore.

singoli punti di discussione ci interessano poco. A noi preme entrare nella RAI. Le contestazioni le faremo dopo, da dentro»), attribuendole al compagno Napolitano. Lo stesso Napolitano ha inviato al direttore del settimanale la seguente lettera:

«Ho letto con stupore nell'articolo di Renzo Rosati, relativo alle trattative tra i partiti di governo per la proroga della convenzione con la RAI-TV, il testo di una frase che io avrei pronunciato nel corso di una conversazione con un esponente del PSI. La frase è addirittura riportata tra virgolette, per darle un sapore di maggiore autenticità. Smentisco nel modo più assoluto di avere mai pronunciato quella frase, di aver mai detto nulla del genere e di aver mai discusso con alcun dirigente socialista sulla questione delle trattative per la proroga della convenzione con la RAI-TV.

«E' deplorevole che il suo redattore non abbia neppure sentito il bisogno di chiedermi conferma di una notizia che mi riguardava personalmente: notizia che debbo ritenere egli avesse ricevuto da una fonte non seria e che di fatto è inventata di sana pianta».

Una smentita del compagno Napolitano

Nel suo ultimo numero la rivista *Panorama* in un articolo sulla riforma della RAI-TV riferisce alcune frasi («I

Sempre intensi gli scontri per il controllo del Monte Hermon

Battaglia aerea fra Mig e Phantom sopra il fronte siro-israeliano

Damasco afferma l'abbattimento di cinque apparecchi, e ammette la perdita di due - Respinto con i mortai un tentativo di invadere il territorio libanese - Sadat elogia i dirigenti di Washington - Gli ottanta egiziani arrestati per complotto rischiano la pena di morte

Sul Monte Hermon e sul Golan si continua a combattere tutti i giorni, con accanimento. Oggi vi è stata una violenta battaglia aerea, durante la quale quattro apparecchi sono rimasti distrutti: cinque Phantom israeliani e due Mig siriani, secondo Damasco; quattro Mig siriani, secondo Tel Aviv. Sale così a 35 il numero complessivo degli aerei che i siriani affermano di aver abbattuto dall'8 aprile. Vi sono stati scontri fra commandos, artiglierie, carri armati. Sono stati bombardati genieri intenti a costruire fortificazioni.

Anche il Libano è coinvolto negli scontri. Un nuovo tentativo di fanti e mezzi blindati israeliani di penetrare nel territorio libanese è stato respinto sul versante ovest del Monte Hermon dal fuoco dei mortai libanesi. Il combattimento è durato 45 minuti. Sabato, nella stessa zona, dopo un episodio analogo, gli israeliani avevano bombardato per rappresaglia il villaggio libanese di Scebaa, distruggendone la scuola e ferendo un alunno.

Il pretesto delle incursioni israeliane è lo stesso che Tel Aviv invoca abitualmente, ma che l'ONU ha severamente respinto e condannato (con il voto, ora, anche degli Stati Uniti): pretese infiltrazioni siriane e palestinesi dal territorio libanese.

IL CAIRO, 29

In un discorso ai membri del nuovo governo formato giovedì scorso, Sadat ha cercato di dissipare l'impressione di un suo eccessivo schieramento al fianco di Washington, dicendo che la politica egiziana «è fondata sul non allineamento, sull'acquisizione di nuove amicizie e sulla nostra libera volontà». Ha aggiunto: «Non abbiamo intenzione di guadagnarci l'amicizia di una grande potenza a spese di un'altra». Concetti analoghi Sadat ha espresso nel corso di un'intervista alla rete televisiva americana ABC. In quest'ultima occasione, tuttavia, Sadat non ha risparmiato elogi a Kissinger che ha definito «l'uomo dei miracoli». Ha ripetuto la parola «miracolo» parlando del mutamento della politica americana verso il Medio Oriente. Ha detto che l'ostilità di Washington verso gli arabi è finita, e che ora Nixon e Kissinger cercano «la pace, la vera pace».

Sadat ha detto inoltre che se Israele (nonostante i «miracoli» di Kissinger) rifiuterà di ritirarsi dai territori occupati quando i colloqui per una pace nel Medio Oriente riprenderanno a Ginevra, «ciò significherà la guerra». Ha aggiunto che l'Egitto si recherà a Ginevra per discutere una pace a lunga scadenza, e non «se Israele si ritirerà» (dai territori occupati).

Negli ambienti della magistratura del Cairo, è stato annunciato oggi che sono terminati gli interrogatori di 80 persone che avrebbero fatto parte di una organizzazione segreta la quale aveva organizzato l'attacco all'accademia militare egiziana, undici giorni fa. Queste persone sono state accusate di «appartenere a una rete che operava per rovesciare il regime con la forza».

Altre accuse loro rivolte sono quelle di «cospirazione criminale, attacco a un edificio militare e omicidio». I responsabili di questi reati sono passibili della pena di morte.

Viene sottolineato, d'altra parte, che il principale imputato, Mohammad Saleh Sariyah, interrogato sulle sue relazioni con il colonnello Gheddafi, avrebbe indicato un certo Saad Megabber come responsabile dell'organizzazione delle reti terroristiche in seno all'Unione socialista libica.

Il quotidiano «Al Gumhuriya» afferma che Megabber, amico di infanzia di Gheddafi, era stato responsabile degli affari esteri al segretariato del partito unico libico, nonché direttore della radio libica. Egli aveva d'altra parte rappresentato il suo paese a una riunione preparatoria della conferenza dei partiti progressisti e socialisti mediterranei che si è svolta a Beirut.

Il giornale prosegue affermando che Megabber, in quella occasione, aveva attaccato con veemenza diversi partecipanti e che questo suo atteggiamento aveva fatto sì che la conferenza alla fine non venisse tenuta.

Fu sempre lui, aggiunge «Al Gumhuria», ad attaccare violentemente l'imperatore di Etiopia nel corso della riunione dell'OUA (Organizzazione dell'unità africana) e a chiedere il trasferimento della sede di quest'ultima da Addis Abeba in un'altra capitale africana.

Si è appreso d'altra parte che 33 persone arrestate venerdì scorso dopo una dimostrazione attuata a seguito di false voci secondo le quali il predicatore musulmano Mohammed El Ghazali era stato arrestato, sono state rilasciate ieri, alcune su cauzione.

Alcuni giornali avevano affermato che El Ghazali era stato menzionato da Sariyah come una delle persone con cui era entrato in contatto: El Ghazali però aveva smentito la cosa in una dichiarazione alla stampa.

Concluso il 13° congresso dell'AKEL

NICOSIA, 29.

Si sono conclusi i lavori del 13 congresso dell'AKEL, che ha tra l'altro tracciato le linee di lotta delle forze progressiste cipriote per la soluzione pacifica della questione di Cipro.

L'AKEL ritiene necessaria — si afferma nella risoluzione — la prosecuzione dei negoziati tra le due comunità cipriote e che ogni altra procedura sia pericolosa per Cipro. Il congresso ha protestato energicamente contro il mantenimento delle basi militari straniere.

In un appello al popolo il partito invita i ciprioti a unirsi attorno al presidente Makarios e a rafforzare l'unità patriottica nella lotta per la soluzione pacifica della questione cipriota.

LO SCANDALO WATERGATE

Nuovo tentativo di Nixon di insabbiare l'inchiesta

WASHINGTON, 29.

Il Presidente Nixon sembra intenzionato a proporre questa sera nel corso di un discorso radiotelevisivo fissato per le ore 21 (alle 2 ora italiana) una soluzione di compromesso alla Commissione giustizia della Camera in relazione allo scandalo Watergate. La comissione ha nei giorni scorsi ingiunto a Nixon di consegnare entro domani mattina tutte le bobine contenenti le registrazioni delle conversazioni intercorse fra il capo della Casa Bianca e i suoi diretti collaboratori implicati nel clamoroso scandalo.

Funzionari della Casa Bianca, a poche ore dalla annunciata trasmissione, hanno fatto sapere che Nixon annuncerebbe di essere disposto a far ascoltare ai due principali rappresentanti della commissione giustizia (il presidente Peter W. Rodino, democratico, e il repubblicano Edward Hutchinson) le registrazioni relative al Watergate perché possano controllare la veridicità delle trascrizioni delle registrazioni stesse.

Nel caso in cui la proposta di compromesso dovesse venire accettata i due esponenti della Commissione giustizia dovrebbero però contentarsi — hanno precisato funzionari della Casa Bianca — di ascoltare solo trentasei delle 42 bobine in quanto altre sei (quelle che secondo varie testimonianze contenevano le maggiori prove sulla partecipazione diretta di Nixon nello scandalo) sono letteralmente scomparse.

Il presidente americano annuncerebbe anche l'intenzione di rendere pubblica una parte delle trascrizioni. I testi però sarebbero «censurati» in quelle parti riguardanti la sicurezza nazionale e in quelle parole considerate «rudi» e nei passaggi ritenuti a giudizio dello stesso Nixon «irrilevanti» ai fini dell'inchiesta che la commissione sta conducendo sullo scandalo Watergate.

I membri della Commissione giustizia e in particolare il suo presidente Rodino, non sembrano però disposti ad accettare la proposta di compromesso di Nixon e insistono che a loro disposizione siano messe non solo le trascrizioni, ma tutte le bobine.

Intanto l'assoluzione degli ex ministri John Mitchell e Maurice Stans dai reati di falsa testimonianza, corruzione e di aver ostacolato la giustizia nella ricerca della verità sul caso Watergate, ha suscitato in larghissimi strati dell'opinione pubblica americana indignazione. Al termine del processo il pubblico ha gridato: «scandalo», «fascisti», «non c'è più America». I due ex ministri erano accusati di aver ricevuto dal grande finanziere Vesco la somma di 200 mila dollari in favore della campagna presidenziale di Nixon in cambio del tentativo di insabbiare una inchiesta della commissione titoli e valuta sull'impero finanziario dello stesso Vesco.

Delegazioni di attivisti in Romania e in Somalia

Una delegazione di 50 compagni, che si sono distinti nella diffusione e nella campagna di sottoscrizione per la Stampa comunista, parte oggi per una visita in Romania dove si tratterrà per una settimana. La delegazione è diretta dal compagno Pompeo Colajanni. Un'altra delegazione, anche questa composta da compagni attivisti che hanno particolarmente contribuito al successo della campagna per la stampa comunista, parte per una visita in Somalia.

Prima della partenza le due delegazioni sono state salutate dal compagno Fredduzzi, della commissione nazionale di organizzazione.

Lisbona: le richieste dei partiti

(Dalla prima pagina)

Non si tratta, cioè, di una coalizione di partiti, ma di una organizzazione unitaria autonoma. Queste convergenze indicano la via di un'azione unitaria la cui necessità è stata sottolineata, proprio nel corso di quella riunione, dal segretario generale del partito socialista, Mario Soares, in un discorso pronunciato a titolo personale e chiuso da un abbraccio con i compagni Jozè Magro e Dias Lourenco che rappresentavano il partito comunista.

I delegati alla riunione della CDE hanno quindi redatto in questo clima il *memorandum* che stamane è stato consegnato al generale Spinola. In esso si afferma che è indispensabile accelerare l'adozione di misure che conducano all'istituzionalizzazione del regime democratico e alla cancellazione delle strutture fasciste; pertanto si richiede che la libertà di associazione — annunciata dalla giunta — si concretizzi immediatamente con la libera attività dei partiti politici e in particolare dell'MDP, del PCP, del PSP e del movimento dei cattolici antifascisti, con i quali la giunta deve aprire trattative per la costituzione del governo provvisorio civile.

Il *memorandum* chiede inoltre l'arresto dell'ex presidente della Repubblica, dell'ex capo del governo, degli appartenenti alla PIDE e la creazione di una commissione di giuristi la quale stabilisca i reati per i quali dovranno essere incriminati.

Un'altra richiesta è stata quella di destituire tutti coloro — e tra questi i direttori di giornali, della TV, dell'agenzia di stampa — che abbiano ricevuto i loro incarichi in base a benemerenze fasciste.

Nella conferenza-stampa indetta dopo l'incontro i membri della delegazione hanno riferito che il generale Spinola ha dichiarato di concordare con le linee generali del *memorandum* e si è quindi impegnato ad accelerare i tempi di smantellamento delle strutture fasciste e contemporaneamente quelli per la creazione del governo civile. Il generale Spinola ha precisato che spera di giungere a questo in un tempo più breve delle tre settimane inizialmente previste ed ha anche detto che il governo civile non dovrà avere funzioni puramente tecniche ma anche politiche, e che di esso dovranno far parte uomini di ogni tendenza ai quali spetterà di organizzare elezioni libere nel più breve tempo possibile.

Il capo della Giunta ha infine riconosciuto che la maggior parte dei portoghesi chiede che siano giudicati i membri della PIDE e che quindi «in rispetto della volontà della popolazione» i torturatori della polizia politica fascista siano arrestati e sottoposti a giudizio.

Su un solo punto, come si diceva all'inizio l'incontro ha fatto registrare un serio disaccordo: il problema delle guerre coloniali. Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto ai delegati del MDP quali fossero le due posizioni; hanno risposto che il Movimento democratico chiede: 1) la cessazione immediata delle ostilità; 2) l'apertura immediata di negoziati con i rappresentanti delle forze di liberazione del Mozambico, Angola e Guinea Bissau; 3) l'esplicito riconoscimento del diritto di quei popoli all'indipendenza e all'autodeterminazione.

«E la posizione del generale Spinola?», è stato domandato.

«Dovete chiederlo a lui. Si tratta di un problema troppo grave e delicato perchè noi ci si possa arrogare il diritto di riferire, magari in modo impreciso, il pensiero della Giunta».

Di massima si sa, comunque, che l'orientamento del generale Spinola è quello di un congelamento della situazione e della ricerca di un sistema federativo tra le colonie e il Portogallo che conserverebbe una posizione di privilegio sui territori africani.

E' lo scoglio più grave da superare e occorrerà molta buona volontà per riuscirci: con ogni probabilità il problema potrà essere risolto da un governo eletto democraticamente. Più facile superarne altri: stamane, ad esempio, prima di ricevere la delegazione del MDP, la Giunta ha ricevuto una delegazione di registi e attori i quali, uscendo, hanno annunciato l'abolizione di ogni forma di censura e di controllo sugli spettacoli «nello spirito del programma espresso dalla Giunta».

Ancora durante l'incontro con i delegati del MDP il generale Spinola ha dato l'annuncio dell'arresto di uno dei personaggi più odiati del Portogallo: l'ammiraglio Enrique Terneiro, presidente della «Legione portoghese», l'organizzazione di tipo nazista creata da Salazar. Oltre che per le sue posizioni di estrema destra, l'ammiraglio Terneiro — che adesso è detenuto nella caserma di Pontinha — era odiato come uno dei principali speculatori del mondo salazariano; aveva — tra l'altro — monopolizzato l'industria della pesca, che è forse la maggiore del Portogallo, riducendo in miseria migliaia di pescatori.

Subito dopo la conferenza stampa del MDP sono cominciati a circolare nomi di potenziali membri del futuro governo civile; con più insistenza i giornalisti portoghesi ne fanno due: quello dell'avvocato Francisco Sà Carneiro, di Oporto, che fu nominato membro del parlamento da Caetano e uscì dalla Camera con un atto clamoroso; considerato un liberale progressista, si fa il suo nome quale futuro ministro del lavoro. Liberale progressista è anche il dottor Miller Guerra, un neurologo di cui si parla come del futuro ministro della sanità.

Un quadro, per concludere, nel quale gli elementi positivi appaiono più numerosi di quelli negativi, che sono però il grave contrasto — che potrebbe condizionare tutto — sulle guerre coloniali. I compagni del PC portoghese non si stancano di mettere in guardia sul fatto che la situazione è molto complessa e che le prossime settimane potrebbero essere decisive. Il compagno Magro conversando stanotte con i giornalisti stranieri ha detto che il momento è ricco di prospettive e di pericoli. Le prossime settimane saranno «decisive»: potranno esservi nuovi successi ma anche un grave arretramento.

Nella stessa occasione un altro compagno ha detto che si spera che alla manifestazione del Primo Maggio possa essere presente il compagno Alvaro Cunhal, segretario del Partito comunista portoghese che attualmente si trova in una località imprecisata. Il problema è peraltro ancora in discussione: il partito è uscito in una certa misura dalla clandestinità ed alcuni considerano rischioso, fino a quando la situazione non sarà del tutto stabilizzata, esporre a pericoli il gruppo dirigente al completo.

* * *

PARIGI, 29

In una intervista all'*Humanité*, organo del PCF, il segretario generale del Partito comunista portoghese Alvaro Cunhal ha dichiarato che il colpo di Stato militare del 25 aprile costituisce la conclusione di un lungo processo, i cui elementi fondamentali sono stati la crisi del regime fascista, le conseguenze economiche e sociali della guerra coloniale, l'isolamento internazionale e la condanna del fascismo e del colonialismo portoghese, il successo dei movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea (Bissau) e la potente ascesa della lotta del popolo portoghese nel quadro del movimento democratico unitario, del quale fanno parte comunisti, socialisti e cattolici.

Cunhal, che da anni viveva in esilio, ha lasciato oggi Parigi per rientrare a Lisbona.

Da tempo, afferma Cunhal, le azioni rivoluzionarie avevano investito direttamente l'apparato colonialista militare. Nel corso dell'anno passato, nell'esercito avevano avuto luogo proteste di vario genere. Le forze armate hanno cessato quindi di essere il tradizionale sostegno del regime fascista. Dopo aver salutato i primi atti del «consiglio di salvezza nazionale», come «grandi vittorie del nostro popolo e delle forze democratiche» Cunhal rileva che i futuri atti del nuovo potere forniranno la prova della sua reale volontà di instaurare un regime democratico. In particolare, egli sostiene che la migliore garanzia per libere elezioni sarebbe la creazione di un governo provvisorio con la partecipazione di tutte le forze e i settori politici democratici e liberali.

A proposito della questione della fine delle guerre coloniali, Alvaro Cunhal sottolinea l'esigenza dell'immediato inizio di negoziati con i movimenti di liberazione nazionale, del riconoscimento del governo della Guinea (Bissau) e del diritto alla piena e immediata indipendenza del Mozambico e dell'Angola. Cunhal ha ammonito infine a non discriminare il partito comunista rivendicando il suo ritorno alla legalità.

Gli emigrati celebrano la Resistenza a Parigi

PARIGI, 29.

(*a.p.*) — Promosso dall'Associazione nazionale dei garibaldini è stato celebrato ieri nella sala Daniel Ranoult, nella municipalità comunista di Montreuil (periferia di Parigi), il 29° anniversario della Liberazione.

La manifestazione, alla vigilia del *referendum* sul divorzio in Italia, ha assunto quest'anno un particolare carattere di lotta per la democrazia e le libertà nello spirito della Resistenza e dell'unità antifascista.

Settecento emigrati italiani con le loro famiglie hanno preso parte a questa tradizionale festa popolare e nazionale.

Hanno preso la parola il compagno Odru, deputato comunista di Montreuil, e l'avvocato Negro in rappresentanza dell'ANPI nazionale.